



FUTURPERA 2017: TEMPO DI BILANCI

Positivo il bilancio per la rinnovata partecipazione dell'azienda ferrarese

A pochi giorni dalla conclusione della seconda edizione di Futurpera è tempo di fare i primi bilanci di questa intensa tre giorni dedicata interamente al pero che si è svolta dal 16 al 18 novembre a Ferrara e che ha visto impegnate 120 aziende specializzate del comparto, il 15% delle quali provenienti dall'estero.

Salvi Vivai non poteva certamente mancare a questa kermesse fortemente attesa e voluta: "il comparto pero è un settore delicato che ha subito flessioni importanti negli ultimi 10-15 anni: una fiera di questo tipo quindi era strettamente necessaria considerando anche che a livello europeo è l'unico appuntamento dedicato a questo frutto" Spiega Silvia Salvi, Amministratore Salvi Vivai.

"Per quanto riguarda lo sviluppo del nostro business aziendale forse bisognerà attendere qualche giorno in più per capire l'effetto diretto di questa fiera, ma siamo comunque già soddisfatti di questa edizione che ancora più della precedente, ha avuto un respiro maggiormente internazionale. Siamo stati poi impegnati su più fronti: oltre alla presenza con il nostro stand, abbiamo partecipato tramite il nostro commerciale Michele Giori alla tavola rotonda del primo giorno a tema Abate".

Durante questo appuntamento si sono approfonditi gli aspetti legati all'aumento delle rese oltre che al miglioramento delle tecniche di coltivazione. "Il concetto importante che abbiamo voluto sottolineare – ha dichiarato Giori - riguarda l'assoluta necessità di non realizzare impianti fai da te. La pianificazione, lo studio del terreno, la scelta del portinnesto più adatto, la realizzazione dell'impianto di irrigazione più idoneo, l'impostazione del corretto drenaggio: fa tutto parte di uno studio preliminare e di un'attenta programmazione che tutti coloro che vogliono realizzare un pereto di qualità e di successo devono considerare."

Da sottolineare il grande interesse del pubblico anche per le 4 varietà di pere sviluppate dal CIV (Centro Innovazione Varietale) di cui l'azienda vivaistica ferrarese è proprio una dei soci fondatori.

Si tratta di LUCY RED[®]PE4UNIBO*, PE1 UNIBO* Lucy Sweet[™], PE2 UNIBO* Early Giulia[™] e PE3 UNIBO* Debby Green sviluppate in collaborazione con il Dipartimento Di Scienze Agrarie dell'Università di Bologna. Gli obiettivi principali a cui rispondono queste nuove varietà si individuano nell'ampliamento del calendario varietale nel periodo precoce e tardivo, ottenendo comunque frutti di alta qualità resistenti o maggiormente tolleranti alle principali avversità del pero come Psilla e Colpo di fuoco batterico.

Queste varietà rispondono appieno agli obiettivi prefissati senza contare che hanno dimostrato un'ottima conservabilità in atmosfera refrigerata rispetto alle cultivar della stesso periodo.



Ad inaugurare la seconda giornata è stato l'appuntamento del "World Pear Forum" con un incisivo focus sulla commercializzazione della pera partendo dal dato della produzione italiana del 2017: sono state infatti 735.000 le tonnellate di pere prodotte in quest'ultimo anno, che segnano un + 8% rispetto al 2016 anche se è bene ricordare che proprio il 2016 è stato un anno deficitario dal punto di vista produttivo e qualitativo. Dall'ultimo aggiornamento registrato da OI pera si è evidenziata comunque un'offerta in linea con il triennio 2013-2016 in termini di quantità, mentre in termini qualitativi si può affermare che il 2017 si tratti di un anno particolarmente benevolo.

"Dal punto di vista dell'export dobbiamo lavorare meglio e in modo più incisivo, come per esempio si è fatto con i kiwi" ha ammonito i presenti Marco Salvi, Presidente Fuitimprese e Salvi Unacoa. "Storicamente ci siamo rivolti sempre a quei mercati europei più vicini a noi, come per esempio la Germania alla quale è indirizzato il 40% del volume totale esportato (1 milione 160 mila tonnellate nel 2016), tuttavia vanno assolutamente considerati nuovi mercati internazionali più predisposti all'importazione di pere." Si parla dunque di Paesi come la Russia, la Cina, il Vietnam, il Sud Africa, gli USA, il Brasile o ancora il Messico. "Certamente abbiamo pagato lo scotto di alcune situazioni politiche delicate che hanno avuto come implicazione l'embargo russo, per esempio, o le grandi difficoltà di rapporti con i Paesi del bacino Mediterraneo. Anche la mancanza di accordi bilaterali in Cina non ci ha favorito ma a questo proposito siamo in attesa che la situazione si evolva. La più grande difficoltà con questo Stato è l'analisi di un dossier fitosanitario alla volta, ma conclusisi quelli riguardanti kiwi e agrumi, il dossier sul pero sarà il prossimo ad essere discusso, quindi è ragionevole supporre che nel giro di un paio di anni si possa intraprendere un rapporto commerciale anche con l'estremo oriente" ha concluso il Presidente Salvi ribadendo l'importanza di una "strategia-Paese" da portare avanti nell'ottica di ottenere risultati concreti attraverso la collaborazione stretta e sistematica di politica, istituzioni e aziende del settore.